

## NATIVA

Usare il business come forza positiva, facendo della sostenibilità un vero e proprio obiettivo aziendale, da monitorare e misurare. È questo il motto del movimento globale delle B Corp, nato nel 2007, e che oggi raccoglie in tutto il mondo più di 40 mila aziende. In Italia pioniere è Nativa: ovvero la prima società a ricevere la certificazione di Benefit Corporation nel nostro Paese, nata dalla precedente esperienza dell'organizzazione internazionale no profit The Natural Step. «Qualche tempo fa – spiega Paolo Di Cesare, co-fondatore di Nativa –, leggendo un articolo sulla Harvard Business Review in cui si trattava il tema delle B-Corps, abbiamo capito che la dimensione della Benefit Corporation è quella che ci rappresentava al meglio». Superando la tradizionale distinzione profit vs no profit, si tratta di una organizzazione che oltre al profitto economico deve perseguire anche obiettivi di miglioramento ambientale e sociale, e deve essere “a prova di futuro. L'impatto sociale (valutato e certificato da un ente esterno), oltre a essere un elemento reputazionale, diventa così un motore per la competitività dell'azienda. Il core business di Nativa è la consulenza strategica e operativa per le imprese: ossia aiutare le aziende a sviluppare un profilo nuovo, che le porti ad essere più sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale. Il tutto a partire dai 20 anni di esperienza di The Natural Step (nata nel 1989 in Svezia) nel campo dell'innovazione guidata da principi di sostenibilità, applicando metodologie scientifiche per la progettazione di servizi.

Ma come funziona una B-corp e come è possibile misurarne l'impatto sulla società? Per ottenere il certificato B Corp da B Lab (l'organizzazione Usa che porta avanti il movimento anche all'estero), Nativa ha dovuto superare il test Benefit Impact Assessment, con 150 domande – con un punteggio soglia di 80 – relative a 4 aspetti: governance, dipendenti, comunità, core business. Ad esempio, rispetto ai rapporti con i dipendenti, l'azienda assicura la massima flessibilità nella gestione del lavoro senza dimenticare gli affetti e per questo si è deciso, fra le altre cose, di eliminare le riunioni dopo le 17:30 e tutti partecipano a programmi di training. Molta attenzione è riservata alla salute e al benessere fisico delle persone: è stata così avviata la fase pilota di un percorso di 'Health Monitoring' di 2 giorni in collaborazione con Ismerian, istituto di medicina rigenerativa. La parola d'ordine della governance è condivisione: del tempo, delle idee, dell'impostazione del lavoro, degli strumenti e dei documenti che vengono prodotti. Tutti sono al corrente di tutto. I dipendenti possono partecipare a programmi di volontariato e programmi educativi a favore della comunità. Ma il confine di un'azienda non si ferma ai propri cancelli, include tutti i fornitori della propria filiera. Per questo Nativa ha creato e implementato un sistema di rating applicato a tutti i suoi fornitori, basato su parametri di valutazione tradizionali (costo, qualità e servizio) integrati a parametri di sostenibilità ambientale e sociale. Non a caso, l'azienda, nel 2015, ha incrementato la percentuale di fornitori locali attenti alla sostenibilità.

## I C A S I

Ma è soprattutto la promozione di pratiche di sostenibilità all'interno di aziende italiane ed europee a caratterizzare il lavoro di Nativa. Si segnalano le collaborazioni con imprese come Geox, OVS, Versace, F.lli Carli. Ad esempio, Nativa guida i suoi clienti nel realizzare prodotti migliori fin dalle prime fasi della progettazione, grazie ad uno strumento di design, realizzato internamente, che affianca un team di progettazione calcolando, scelta dopo scelta, l'impatto lungo tutta la filiera. Nel 2015 ha visto la luce il primo prototipo di prodotto concepito con il supporto dello strumento: una calzatura per Geox. È nata così la prima linea di scarpe interamente ispirata ai principi di sostenibilità, con concetti di semplicità e di biomimetica. Si chiama Geox New:Do. Inoltre, Nativa aiuta le aziende ad introdurre pratiche di green building nelle tecniche costruttive. Spazi belli, dove si vive e si lavora bene, costruiti e gestiti nel rispetto dei sistemi naturali. Secondo questo approccio sono stati realizzati un ristorante aziendale (per Geox), negozi flagship retail (OVS) e lusso (Bally), oltre che un nuovo store concept (Kiko) che migliorano l'esperienza di acquisto, ottimizzando i sistemi costruttivi, di gestione e gli impatti sull'ambiente.

Queste sono solo alcune tra le attività di Nativa, che ha contribuito anche alla stesura della Legge italiana sulle Benefit Corporations, approvata dal Parlamento Italiano il 22 dicembre 2015. E dal 26 febbraio 2016, l'azienda è a tutti gli effetti una impresa benefit.

Nativa è impegnata nella costruzione di questa nuova società, dove ci saranno molte nuove attività lavorative e innovazioni, e inevitabilmente anche le imprese dovranno confrontarsi con questo nuovo mondo. «Nel futuro – afferma Eric Ezechieli, altro cofondatore di Nativa – si rimarrà increduli nel sapere che c'è stato un'epoca storica in cui le imprese pensavano soltanto agli utili economici, non curandosi delle conseguenze sociali ed ambientali delle proprie attività».

Peraltro, la longevità media delle aziende nel mondo, come dimostrato dalle più recenti statistiche della classifica di Fortune 500, si è notevolmente abbassata: nuove aziende, più pronte a capire il futuro, stanno emergendo, e per le imprese con una storia maggiore, la sostenibilità ambientale e sociale è ormai un fatto con il quale ci si deve confrontare.

Prima della crescita, ci deve essere la prosperità: se si guarda soltanto alla crescita, si perde di vista l'obiettivo di medio-lungo periodo che è quello di esistere e di prosperare nel futuro.

E Nativa guarda più che mai al futuro.

**Le imprese non possono più pensare solo  
agli utili, ma anche alle conseguenze sociali ed ambientali  
delle proprie attività.**